

Domenica 31 gennaio diffusione straordinaria di

RINASCITA

che pubblica
il primo fascicolo
del supplemento culturale

Firenze diffonderà 1500 copie; Mantova 500; Messina 200 in più
Ricordiamo che le prenotazioni vanno effettuate entro le ore 12 di oggi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato

la nuova
generazione

Varate dal governo misure che non affrontano

la grave situazione dell'occupazione nelle fabbriche

SALVATORE GALLO

di nuovo all'ergastolo?

L'ucciso è vivo ma il reato rimane

Stanziamenti d'emergenza

programmazione?

GOVERNO sta discutendo, in questi giorni, il progetto di programma di sviluppo dell'economia italiana per il quinquennio 1965-1969. Per il momento non è ancora dato conoscere in forma ufficiale e nei dettagli le decisioni adottate. Risulta tuttavia già chiaro che un grande sforzo è stato compiuto per rendere quel progetto di programma più conforme alla volontà conservatrice dei dorotei e alla Confindustria. Pertanto, la prospettiva di un rapido avvio di una politica di piano realmente in grado di affrontare i gravissimi problemi della nostra economia è stata ancora una volta allontanata.

Tre elementi giustificano un giudizio negativo sul dibattito del Consiglio dei ministri. Innanzitutto, il rilancio della politica dei redditi, tentato in queste settimane, e la nuova insistenza dello stesso governo nel fatto che senza una regolamentazione centralizzata della dinamica dei salari la programmazione sarebbe praticamente impossibile. In secondo luogo, l'abolizione nel progetto di programma di qualsiasi strumento di controllo e di direzione degli investimenti dei grandi gruppi economici privati. Infine, il modo in cui il governo agisce oggi (e dichiara di voler agire nel prossimo futuro) per affrontare la questione in atto.

Dopo il rifiuto della CGIL di aderire alla politica dei redditi, dopo che da varie parti è stato sostenuto dimostrato che una programmazione democratica esige la politica dei redditi, ma anzi deve escludere il ricorso a questa, il fatto che il governo continui a sostenere la subordinazione della dinamica salariale a quella della produttività, e quindi la centralizzazione dei salari come condizione essenziale per realizzare la politica di piano, assume un significato molto chiaro: quello della ricerca di alibi per giustificare la rinuncia alla programmazione.

NELLA REALTÀ, tutto il rumore e lo scandalo che si fa per fare sulle responsabilità che graverebbero sulle forze di sinistra per gli ostacoli creati all'avvio della programmazione col loro rifiuto della politica dei redditi, non possono coprire l'assenza — nell'indirizzo di politica economica fin qui seguito dal governo — della volontà di programmare effettivamente lo sviluppo economico del Paese.

Come è noto, nel progetto dell'ex ministro Giotti, era previsto l'obbligo per le grandi imprese di comunicare al governo i loro programmi di investimento al fine di valutarne la corrispondenza e l'impatto con le scelte di politica economica che rendono necessarie. Per compiere qualche passo in questa direzione non era, evidentemente, necessario disporre di un programma di sviluppo definito in tutti i suoi dettagli e già approvato dal Parlamento. Bastava semplicemente la volontà di controllare e dirigere, in conformità agli interessi generali del Paese, l'attività dei grandi gruppi privati. Invece di compiere un qualsiasi passo in questa direzione, da parte del governo si è fatta pressione all'ufficio del piano affinché nel nuovo progetto di programma non si parlasse più dell'obbligo per le grandi industrie private di comunicare i loro programmi. Così, nel nuovo progetto discusso in questi giorni dal Consiglio dei ministri, quell'obbligo si è ridotto ad una semplice facoltà della pubblica amministrazione di chiedere alle grandi industrie private informazioni sui loro piani di investimento. E questa facoltà ha subito ora — a quanto sembra — tutta una serie di limitazioni e condizionamenti, voluti dalla Confindustria e dal ministro Colombo, per cui è il rischio che il progetto di programma che il governo propone finisca col rinunciare completamente a qualsiasi efficace strumento di controllo e di orientamento degli investimenti privati.

Già questo fatto dimostra in modo assai chiaro che la programmazione di cui parla il governo è una nota espressione, cui corrisponde, nel migliore dei casi, il semplice tentativo di liberare dall'attuale caos la gestione statale in campo economico e di attuare un coordinamento dell'attività delle varie amministrazioni pubbliche.

LA L'ASSENZA di una effettiva volontà di programmare lo sviluppo è dimostrata in modo ancora più evidente dall'azione di politica economica che

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 3

Il primo servizio
del nostro inviato
GIUSEPPE BOFFA
da NEW YORK

per lavori pubblici

Nella sola settimana dal 10 al 17 gennaio i nuovi disoccupati sono stati 5.800 - Proseguita la discussione sul Piano con l'esame dei capitoli sulla sicurezza sociale, la scuola, il turismo, lo spettacolo, lo sport e i trasporti: le conclusioni sono attese per oggi o domani

Il Consiglio dei ministri — nella riunione di ieri mattina ha approvato una serie di provvedimenti nel campo dell'edilizia economica e popolare e dei lavori pubblici. Nella stessa mattinata, e nella riunione del pomeriggio, è poi continuato l'esame del progetto di programmazione economica: le conclusioni di questo dibattito che ha impegnato varie sedute del Consiglio sono attese per oggi.

I provvedimenti per l'edilizia e i lavori pubblici vengono presentati come misure « anticongiunturali », tendenti a far fronte alla stagnazione produttiva e alla diminuzione del livello di occupazione. In realtà, queste misure non incidono sulla

la pesante situazione dell'occupazione nelle fabbriche. Le decisioni prese dal Consiglio serviranno, quasi esclusivamente, ad aggiornare i provvedimenti presi nel passato adeguandone gli stanziamenti ai costi attuali.

Ed ecco l'elenco delle decisioni contenute in altrettanti disegni di legge:

- 1) Stanziamento di 20 miliardi di lire aggiuntivi a finanziamenti già disposti per l'attuazione di programmi di costruzione nel campo dell'edilizia popolare ed economica. Questa decisione è stata presa — ha dichiarato il ministro dei Lavori Pubblici — per consentire l'aumento dei prezzi dei capitoli di opere che altrimenti non sarebbero state messe in esecuzione in quanto gli imprenditori mandavano deserte le gare di appalto. Ciò dovrebbe — sempre secondo il ministro — rimettere in movimento circa 350 miliardi di lire già stanziati e che altrimenti sarebbero rimasti inutilizzati.

- 2) Autorizzazione alla Cassa del Mezzogiorno di spendere altri 3 miliardi di lire per concedere ai Comuni in particolari condizioni di difficoltà contributi per le opere idriche e le fognature.

- 3) Stanziamento biennale di 130 miliardi di lire (65 miliardi l'anno) per la costruzione di nuovi ospedali e il completamento, l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti. Questo provvedimento contiene norme per favorire il Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro-Nord.

- 4) Norme che mirano a facilitare l'assunzione di ingegneri per il Genio civile, migliorandone la carriera e il trattamento economico. Quanto poco questi provvedimenti possano incidere sulla situazione dell'occupazione — e quasi affatto per quella delle fabbriche — è sottolineato anche da un dato comunicato dal ministro del Lavoro nel corso della discussione sui provvedimenti stessi. Nella sola seconda settimana di gennaio — ossia nei giorni dal 10 al 17 di questo mese — i nuovi disoccupati iscritti nelle liste di collocamento sono risultati, sul piano nazionale, 5.800: questa cifra indicherebbe un aggravamento del ritmo di diminuzione del livello di occupazione.

Riferiamo che secondo notizie ufficiose il Consiglio dei ministri — nelle riunioni di questi giorni — avrebbe discusso anche altri provvedimenti « congiunturali » che verrebbero approvati ed annunciati nei prossimi giorni. Questo secondo gruppo di provvedimenti riguarderebbe in particolare gli ordinativi delle imprese a partecipazione statale e l'accelerazione di altri stanziamenti già disposti per vari settori.

La discussione sul progetto di Piano è proseguita senza alcun collegamento con provvedimenti atti a fronteggiare la situazione attuale.

d. l.
(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 29 gennaio alle ore 9.

(Segue in ultima pagina)

Forte corteo contro i licenziamenti

Totale lo sciopero alla RIV di Torino



Al grido di: « Libertà sindacale! »

Migliaia di operai manifestano a Madrid

La polizia ha effettuato decine di arresti

MADRID, 26

Migliaia di operai si sono radunati stasera nel centro di Madrid, di fronte alla sede centrale dei sindacati (in realtà corporazioni fasciste) ed hanno dato vita ad una manifestazione politica di grande rilievo. La polizia è intervenuta con violenza, attaccando i dimostranti a bastonate ed operando decine di arresti. Gli operai gridavano: « Vogliamo un sindacato libero ».

All'origine della manifestazione — una delle più forti di questi ultimi mesi — si possono individuare molti motivi. Grande è l'indignazione fra tutti i lavoratori spagnoli per l'aumento del costo della vita (10,6 per cento dall'ottobre '63 all'ottobre '64 secondo statistiche ufficiali). L'indignazione è acuita, da un lato, dal rifiuto governativo e padronale di portare i salari al livello richiesto dagli operai (182 pesetas al giorno, come minimo), e dall'altro, dalle ambiguità e tergiversazioni dei « bonzi » sindacali, tutti, più o meno, compromessi col regime. Altro motivo di collera contro il governo e l'approvazione, da parte del cosiddetto parlamento (le Cortes), di una legge sulle associazioni (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e quindi entrata in vigore il 28 dicembre) con cui si ribadisce drasticamente che « i fini de asociación serán considerados ilícitos si son contrarios a los principios del Movimiento », parole che tradotte in chiaro italiano, significano che solo i fascisti potranno continuare a fare

Churchill a Westminster



LONDRA — Ieri sera Lady Clementine e gli altri familiari hanno accompagnato in forma privata le spoglie di sir Winston Churchill alla Westminster Hall, dove da questa mattina sono esposte all'omaggio del pubblico. Sabato in corteo solenne saranno portate alla cattedrale di San Paolo, per la cerimonia religiosa. Sulla gradinata del massimo tempio anglicano, la regina Elisabetta sarà in attesa. Nella foto: Lady Clementine, moglie e sensibile compagna di Churchill dal 1908.

Chiesto al prefetto un intervento governativo sui programmi dell'azienda

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

La RIV di Torino è rimasta ferma, completamente paralizzata per ventiquattrore. Hanno scioperato anche quelli che non l'avevano mai fatto. Ma oggi non c'è nessuno che se la senta di tirarsi da parte, di arroccarsi in tenacemente e perplessità. La situazione è persino troppo chiara: Gianni Agnelli e i dirigenti della RIV stanno preparando un piatto sul quale sono servite mille lettere di licenziamento e la protesta di raddoppiamento della produzione dei cuscini a sfere pur riducendo la manodopera; e se questo piatto « passa », ci saranno mille disoccupati di più, più difficoltà per la claudicante economia torinese, ritmi più intensi per coloro che stagneranno al « taglio » delle maestranze preventivate dalla direzione. Cio come conseguenza del fatto che la « razionalizzazione » produttiva prevista negli accordi RIV-SKF indica nella riduzione della manodopera la via più spiccia per incrementare i profitti della nuova « holding ». E' tutto d'una chiarezza lampante, e si è ricostruita una volta di più l'evidenza così brutale da mettere subito fuori causa dubbi e cinicismi: ciò che occorre è la capacità, la forza, la volontà di reagire compatte prima che il piano dei padroni possa entrare in fase d'attuazione. Ed è così che reagiscono gli operai della RIV. Oggi nel grande stabilimento di via Nizza, i cuscini si possono agevolmente contare: saranno trenta o quaranta, una pattuglia sparuta che non intacca affatto la piena riuscita della protesta e che non potrà mettere in funzione un solo reparto. Gli « altri » sono quattromila, scemeranno.

Gli operai del primo turno e del turno normale si riuniscono verso le 9 nel refettorio dello stabilimento. Parlano i membri della commissione. E sono quattromila, scemeranno.

Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima pagina)

La richiesta del PG di Cassazione: la sentenza non può essere riveduta - Le mostruosità del codice di procedura penale

Salvatore Gallo, il contadino siciliano condannato all'ergastolo per l'assassinio del fratello Paolo e successivamente scarcerato quando — dopo sette anni — si è scoperto che il morto era vivo, dovrà tornare in carcere fino alla fine dei suoi giorni. Il cadavere non c'è; ed anzi l'ex-morto si guarda bene dall'accusare il suo presunto assassino. Ma, ha affermato il Procuratore Generale della Corte di Cassazione Luciano Bracci, « non è consentito al giudice di sovrastare le regole e la rigida interpretazione delle norme del codice di procedura penale dietro il quale la Giustizia intende ergersi irreale e gelida, per avviarsi ad una sentenza mostruosa che l'immediato buon senso respinge con costrizione incredibile ».

La sentenza che condanna Salvatore Gallo, dice in parte: « In giudizio » e nessuno può essere sottoposto a giudizio due volte per lo stesso reato ». Dall'altra parte, per la revisione, occorre la prova che il fatto non sussiste; ebbene, la ricomparsa di Paolo Gallo rende evidente « soltanto » che l'omicidio non c'è stato; non smentisce, invece, le altre risultanze processuali, che conducono ad una condanna per tentato omicidio. Il reato è quindi « derivato » da omicidio premeditato, e la sentenza è quindi « premeditata ». Il fatto resta dunque identico, e poiché esiste già una condanna all'ergastolo, Salvatore Gallo non ha diritto alla revisione: ma deve immediatamente tornare in penitenziario a terminarvi i giorni della sua vita.

C'è un solo punto, prosegue lo stringito argomento del sostituto Procuratore Generale, sul quale bisogna rivedere la sentenza: va riconosciuto, al Gallo di non essere stato « coautore » del reato di occultamento di cadavere, dato che il cadavere stesso non esiste. Fanno di più: il fatto che, peraltro il Gallo ha già scontato, più di due anni di carcere, per aver « occultato » il cadavere, è stato annullato.

Questi, semplificati, sono i termini della clamorosa sentenza che ha il suo perno nella sentenza del 28 marzo 1958, con la quale la Corte di Cassazione, su ricorso di Salvatore Gallo, ha annullato la sentenza di primo grado, spediva Salvatore Gallo all'ergastolo per l'assassinio del fratello Paolo. Oppure, protesta di innocenza dell'imputato — il quale, come oggi gli rimprovera il sostituto Procuratore Generale, non ha voluto nemmeno confessare di aver picchiato il fratello — fu rana. Tutte le prove erano contro di lui: mancava soltanto il cadavere per dare l'ultima toccata al quadro della sua abiezione. E la Corte gliene fece colpa ulteriore, condannandolo per « occultamento ».

Il cadavere era stato così bene nascosto alla Giustizia che il 7 ottobre 1961 risultò essere vivo: per puro caso. Paolo Gallo fu rintracciato da carabinieri in una casetta del paesino di Ispica, in provincia di Ragusa. Immediatamente, mentre si versavano calde lacrime sulla sorte dell'ergastolano-innocente, veniva arancata l'istanza di revisione del processo, e Salvatore Gallo veniva messo in « libertà condizionata ». Da tre anni, ormai, egli ha lasciato il penitenziario e si è ricostruito una vita: si è sposato, ed è tornato al suo lavoro di contadino. Non è ancora, un cittadino « completo »: la presunzione della sua colpevolezza, anche in mancanza di cadavere, aspetta di essere cancellata dai lenti ingranaggi della burocrazia giudiziaria. Salvatore Gallo non ha potuto quindi votare, è stato sottoposto a sorveglianza speciale, non può ricoprire alcuna carica pubblica. Era già abbastanza scandalosa che bisognasse aspettare, dopo un errore così clamoroso, per essere reintegrato nei propri diritti civili: tanto che persino la televisione, giusto quarantotto ore fa, non aveva ritenuto imprudente occuparsi della questione (sia pure per annunciare che a marzo, la Cassazione si sarebbe pronunciata sulla necessaria revisione).

E invece, lo scandalo è nella sua scarcerazione. Armato degli articoli 554, 555, 556 del codice di procedura penale, il dott. Bracci ha chiesto alla Sw

Interrogativi su Johnson

Dal nostro inviato NEW YORK, 26

confidenti e così pochi americani. Johnson non ha nessuna reale competenza in politica: pare che quando chiesero la prima volta la opinione sulla «forza bilaterale» non sapesse ne di che si trattasse. Quello che lo conosce mi ha raccontato che per prendere la parola si era rivolto al presidente e che si comportava come un «fanciullone»; passò un'intera giornata intera a interrogare sull'argomento diverse persone che sono pronte a fornirgli lumi; il giorno dopo allargò le stesse consultazioni per mezzo del telefono (è questo notorietà) a uno dei suoi strumenti preferiti; alla fine la sua opinione è fatta e non è irrimediabile. La politica americana invece sembra non avere segreti per lui. Qui è la «forza della sua «diabolica» intelligenza: quella che gli ha consentito di avere con sé i terzi degli elettori e anche di essere il più presuntuoso dei progetti di legge, a cui è di essere salutato allo stesso tempo da un rialzo di Wall Street.

Non so se sia solo il frutto di questa sua abilità, ma, prima fatto con cui mi sono scomposto in questi giorni che — secondo tutte le apparenze — quella che può essere definita un'opinione di sinistra, americana oggi non è più in credito. Almeno non presso i nostri. E se si possono «ca sinistra» non ci ho mai parlato bene di lui, ma me ne hanno parlato — è questo il fatto più sgogolatore — meglio di quando non facessero per Kennedy.

Il primo è stato un gloriato del partito democratico, anzi della sua tradizione, ma, gradualmente, più avanzata, quella via dell'accordo con la sinistra socialista — egli assicura — Johnson può andare lontano di Kennedy; che, aveva un «disegno», una «visione» che Johnson nel suo praticismo non ha; proprio per questo Kennedy cercava delle «fortitudo», mentre Johnson scherzava solo delle «soluzioni». Se Kennedy poteva essere pericoloso, e lo si è tirato con la crisi nei Caraibi, Johnson lo sarà molto meno; Johnson aveva timore del-

sottolinea alcuni contrasti della realtà americana che la nuova legislazione sociale mira a colmare.

Ma anche i problemi di politica estera, che si sono presentati al presidente, non sono stati nulla, rischiano di affollarsi alle porte della Casa Bianca prima di quanto non si pensi. L'ONU è sull'orlo di una crisi grave. La guerra nel Vietnam è senza via di uscita. Un nuovo rapporto di forze si delineava in Asia. Turcochia rivendica l'accesso a una vita civilemente moderna. La Francia gollista resta il grande rompicapo europeo dei dirigenti americani. I rapporti col mondo socialista attendono una loro definizione. Di tutto questo — si dice — Johnson si preoccuperebbe sino a un certo punto; egli vorrebbe attendere, per risolvere praticamente i problemi, uno alla volta, via via che si presenteranno con un carattere di particolare urgenza.

Sarà sufficiente questo appello «pragmatico» per degli americani? Per gli americani «sessanta»? Per un tutto quel che si può dire che è esso, è diverso da quello

anni stabilito a New York, vantava i progetti sociali Johnson presentati al congresso poco prima del insediamento — legge sull'istruzione, legge sull'assistenza medica, legge sull'immigrazione — che in sé hanno nulla di rivoluzionario, ma che comunque accarezzano alcuni vecchi preconcetti americani e sono più «pinti» dei progetti che Kennedy presentava, in ogni caso — aggiungeva — è stato proprio lui, Johnson, a far approvare dal Congresso le più terribili leggi di Kennedy, invitando una resistenza che il presidente predatore avrebbe dovuto in grado di piegare. Infine l'esponente di un normale non comunista, ma che figura ugualmente all'estrema sinistra assicurava una volta di nutrire più speranza in Johnson di quante nutrisse in Kennedy. Per completare la rassegna dobbiamo aggiungere che perfino un'autorità ragionevole come il New York Times ha portato a oltreoceano la sua opinione all'incirca: allo stesso modo e dopo avermi detto — quasi si trovasse di un autista di Mosca — che la pace è la cosa più importante aggiungeva che, a suo parere, Johnson sarebbe messo d'accordo con Kennedy più facilmente di Kennedy.

Tutto ciò non definisce certo chi è Johnson, perché debolmente elementi dell'estrema moderata mi avrebbero



Rintracciare un significato unitivo nella nomina, da parte di Paolo VI, dei ventisette nuovi cardinali, è impresa abbastanza ardua. E ci si è dato senza alcuna fatica. È subito saltato alla mente un motivo (del resto con qualche appiglio) per cui ogni atto montiniano offre sempre molteplici sfumature, biolesane, contraddizioni perfino. Ma non è questo che ci interessa. Saremo alcune linee di tendenza in questa prima e massiccia iniziativa del nuovo Pontefice?

La prima è stata delineata un elemento quantitativo che però è al tempo stesso qualitativo, assume cioè un senso e un valore precisi: il numero dei cardinali, infatti, rispetto alle decresciute dimensioni del concesso, scende per la prima volta al di sotto di minoranza non decisa, a meno di un terzo. Ciò vuol dire che il papa non ha potuto evitare la conseguenza di un Papa straniero d'ora in poi possibilissimo — che si è tenuta ben presente la sua volontà — di essere, per un maggiormente, di universalizzare, anche questo privilegiato « cardine » della Chiesa romana. Esigenza che scaturisce dal fatto che il papa, il cui il Catechismo opera, e che è stata più volte riproposta in Concilio.

E restando ai nuovi « principi italiani » della linea di elevare che il papa padre. Benché questo « papa » della « cintura rossa » di Bre-

Il primo concistoro di papa Montini

cia che pagò con la persecuzione e l'esilio la sua opposizione al fascismo) nessuno di essi offre una fisionomia eccessivamente caratterizzata, in un senso o nell'altro. Due alti dignitari della Corte di S. Pietro (il cardinale Montini, che sarà poi il maestro di cerimonie Dante); due vescovi di sedi importanti e perciò concorrenti d'obbligo, per così dire: un rappresentante della Curia di sinistra, il cardinale di Montini, più « qualificati » restano esclusi dalla berretta e l'intera rappresentanza della stessa Curia scade ad un ruolo piuttosto insignificante: 28 membri su 33.

Un colore che otterranno la sovrane investitura nel Concistoro del 22 febbraio prossimo alcuni merlani: un cenno particolare. Monsignore Stefano Martini, arcivescovo di Palermo, è noto per aver rifiutato di concedere, sia pure sul piano morale, le repressioni francesi dirette alla « sporca guerra ». Ciò induce al presule le minacce dirette degli assassini dell'OAS e l'appellativo ritenuto spregevole dagli ultras e dai loro scherani, di « Mohammed ». La similitudine è stata usata da un combattente per la propria indipendenza è divenuta più tardi concreto sforzo affinché si mantenessero buoni rapporti fra la Chiesa cattolica e il governo francese.

Massimo IV Salpù, patriarca da Melchiti, ha assunto in Concilio posizioni molto nette e attuate a proposito di due temi che sono stati al centro delle polemiche: la libertà di contrasti drammatici: la libertà religiosa, la condanna della guerra e delle armi nucleari. Altre fiurie che il dibattito conciliare ha indotto. Stefano Martini, per l'occasione, l'impegno innanzi tutto di Salpù, i francesi Martin e Yllot,

lo svizzero Journet, il belga Cardijn. Di quest'ultimi molti conoscono il nome, ma pochi sanno che attraverso la « Gioventù operaia cattolica » si discorre più attento e più complesso di quanto si è dedicato alle nomine che riguardano la chiesa nei paesi dell'est europeo, ma gli elementi di valutazione sembrano essere in parte gli stessi. I nostri futuri di una situazione indubbiamente delicata potranno offrire spunti migliori per la comprensione del problema, ma per ora il dialogo elterazione alla porpora di monsignor Stigliani e di monsignor Beran soltanto non appaiono ancora come i due protagonisti di un dialogo, ma come l'avvio ad un nuovo e più ampio dialogo. L'arcivescovo di Leopoli degli Ucraini e la Roma del monsignor Beran, che si sono incontrati a Praga, si sono incontrati in quello di Praga seguirà la stessa sorte. Entrambi si sono avvertiti — ha ricordato — dal senso di una grande propaganda sulle proprie vicende e ciò sembra evitare alla designazione di Paolo VI un supposto accentramento di potere, un'ipotesi che ha indotto i due autorevoli vescovi che nei paesi socialisti d'Europa si adoperano per migliorare i rapporti con il rispettivo governo, a non dare un'entrata nel collegio cardinalizio.

g. g.

Uno stimolante incontro tra cattolici e comunisti

Il palco al centro della sala nella sede della Fondazione Besso dove si è tenuto il dibattito sul libro: « Il dialogo alla prova ». (Nella foto, da sinistra a destra: C. A. Jemolo, Pampaloni, Pietro Ingrao, Forcella)

Cattolici e comunisti: il dialogo è stato messo alla prova ieri sera, dalle sei alle otto e mezzo del pomeriggio, in una sala della casa di viale Marconi a Buenos Aires. La sala era fregiata d'aceri anche un frate appuccino e quattro preti secolari, ma non erano sufficienti a contenere la folla che non riusciva a entrare e che è stata, in buona parte, lasciata fuori. La discussione è stata condotta dai sei, in dieci gruppi di a più per sessioni, aperti, carichi d'impegno che si siano registrati. Il tema del dibattito era il libro recentemente edito da Vallejos: "Il dialogo alla prova".

[illegible]

una svolta... del presente rivolto al passato.

letterari » all'Eliseo

per i « Martelli letterari » al-
cristiani. Elio Renato Guttuso
ha parlato ieri sera di Raffae-
le e del suo tempo, partico-
larmente in relazione a Michel-
angelo. Guttuso ha tracciato un
quadro di un'epoca in cui il
genio è strappato al mito classi-
stico e pure investito di proble-
mi fondamentali problemi che riguarda-
no il contemporaneo. La figura
di Raffaello e Raffaello ha
una « evidenza » sotto la luce
della « evidenza » contenuta da
Guttuso per una nuova, moder-
na, classicità, intesa come una
grande lezione realista, non
conflittuale, dissenziente.
Come conquista di un equilibrio
tra l'uomo e il mondo che edi-
fica e costruisce. Anche in relazione
a Leonardo e Michelangelo.
Guttuso ha manifestato anche
la sua con alta malinconia
l'equilibrio del Rinascimento in
tempi di sfacelo per l'Italia.
Raffaello rappresenta con la sua
figura classica che il mondo ab-
biamo perduto, e che si è sem-
pre chiesto socialista - si è sempre
chiesto Inghrao - partendo da
una « evidenza » religiosa, una
realtà? Il PCI ha risposto po-
sitivamente a questo problema e
la ben nota tesi del decimo Con-
gresso, con la sua « evidenza »
positiva, in senso anti-
capitalistico, dei valori reli-
giosi e anzi da loro un sig-
nificato di reale carica rivoluzio-
naria. Ma il problema di Inghrao
si sposta: è possibile oggi
un incontro fra i cattolici in
contro cattolici e i comunisti
per un incontro di « evidenza »
per intendere, materialisti da-
dettisti?

Una svolta si è determinata,
ha detto ancora Inghrao, ed è
stata la svolta che ha fatto
Giovanni XXIII, ma anche per
ma, sia pure in forme diverse
- alla rottura dell'integra-
lismo cattolico e che ha pro-
dotto il cattolicesimo socialis-
tismo nel quale talvolta si è
attardato il movimento comu-
nista. La realtà è che ha an-
che una « evidenza » di realismo
e di « evidenza » che ha radici
profonde.

ella realtà, che quindi ha un suo naturale sfondo politico che non è affatto strumentalismo di questa o di quella classe, ma che ha una concretezza storica. I problemi che ci impegnano, noi e voi, si possono ridurre in tre, con un'implicazione che non implica: 1) la nuova «qualità» della guerra nucleare che non si può pensare, come si è pensato, o dell'altra parte, ma distruzione totale dell'uomo; 2) l'inasprimento della lacerazione che mette contro i due blocchi uomini in condizione subumana - e che dipende dal tipo di organizzazione e dislocazione delle forze armate; 3) la concentrazione del-

mana — subordinazione pratica e ideale di gruppi sociali e di interi popoli alla logica del profitto, al capitalismo. Questi sono problemi che interessano noi come i cattolici, che non potranno essere seguiti da atti reali e concreti. Jemolo ha espresso dubbi sulla capacità del PCI di « staccarsi dall'URSS, sulla sua capacità di riconoscere la validità del

Quali delle quali sia noi che i cattolici — su basi diverse — siamo comuni a portatori di una cultura che ha permesso ad Ingrao avanzando alla conclusione, il nostro interesse per un incontro con i veri cattolici. — A me, ha detto, interessa soltanto per quella componente di coscienza di classe che esso mantiene, non soltanto per la sua radice sociale, ma anche per la sua funzione di "cattolici genuini di cui i repertori, valori che hanno il germe e la profezione di una società nella quale, al di fuori della cultura cattolica, capitalistica, esiste una prospettiva di fertile incontro con noi comunisti". Ingrao ha commentato che il rapporto fra comunisti e cattolici non è un problema di "frontiera" come si diceva negli anni '50.

La discussione si è conclusa con i timori dei cattolici verso i comunisti (timori dei quali ha condannato tutti gli aspetti di "comunisti" non sono dovuti a una "mancanza di conoscenza" — con la concezione della proprietà privata come diritto naturale, ma piuttosto a ragioni "morali" — come la famiglia, la scuola, ecc.). Nel complesso Jemolo ha mostrato di essere favorevole a incontrarsi con i cattolici — ma non per pratici — con i cattolici, ma per la possibilità di "contrasti" — verticali — legati alle due generali concezioni del mondo.

Il dibattito ha letto il suo intervento insistendo soprattutto sulla scelta che si è determinata proprio in questi anni sia per i comunisti che per i cattolici. XXIII, che nel mondo, comunisti e cattolici.

ca, negando ormai qualunque validità alla concezione dello Stato-guida ma sottolineando i valori positivi di «Rivoluzione industriale» e «Rinascimento», il primo Stato socialista del mondo, è industrializzato, mondano, scapito. Scopo del comunismo è di salvare «nella discussione con la cultura occidentale» le «grandi idee» dei cattolici: tutti i dialoghi con i cattolici sono potenzialmente positivi per la costruzione della prospettiva di un «nuovo corso» culturale dell'uomo.

In tutto punto sul quale l'ingrato che è stato effettuato anche al centro del dibattito: anche nella fase delle «ragioni

nista Comunque Forella ha sottolineato che resta alla lettura del volume in discussione, non solo il fatto che nel 1977 vi fu un incontro fra «potenze» Chiesa e comunismo. Ha rivendicato l'originalità dell'incontro, dell'«occasione» di una «accusa» reciproca, delle «atteggiamenti» semi-ostili — come quelli di Jean Martinet e Simone Weil —.

Ha detto che c'è chi propeceva una «noia» o «noia» tra i «casi» degli anni '50, alla «crisi ordisca» degli anni '60 in materia di progressismo cattolico, si sbocchi in una sorta di «noia» delle «noie» ai comunisti la città terrena, alla Chiesa la città celeste.

Retenitiva da superare

progressismo cattolico è arrivato ai vertici della gerarchia: non è certo oggi che il nostro ruolo — ha detto Gozzini — può diventare quello di eterodossi, oggi è il momento di puntare sulla Chiesa tutta. Gozzini ha poi fatto un richiamo al «no Jemolo» — i due unici cattolici che hanno parlato — hanno dato una risposta. E' una ricchezza che va superata se vuole passare dal discorso «dialogo» al dialogo vero proprio: un dialogo che chieda di essere ascoltato e di togliere ogni sospetto, da una parte e dall'altra, di strumentalismo oppure di semplice forza generosa ma comunque sterile — volontà missionaria astratta.

u. b.

Del prossimo numero _____ sabato 30

Rinascita

si arricchisce di un supplemento
culturale che uscirà
una volta al mese senza aumento di prezzo

Il nuovo periodico vuole essere uno strumento
 Per rinnovare e approfondire il legame tra cultura militante mondiale
 e realtà del mondo di oggi
 Per estendere il dialogo critico sul piano nazionale e internazionale
 con altre tendenze e impostazioni ideologiche
 Per favorire l'incontro nelle proposte di soluzioni possibili, sul piano
 culturale, di là da ogni chiusura nelle specializzazioni

Tra le prime iniziative del supplemento culturale di Rinascita sono in programma dibattiti, saggi, inchieste su temi come:
Cos'è l'avanguardia?
Il dialogo tra cattolici e marxisti. È già cominciato?
Ogni sono gli sviluppi dell'arte e dei dibattiti sull'arte nel paese socialista?
Come si presenta oggi il rapporto tra arte e realtà?

Abbonatevi a Rinascita

Tariffe: anno L. 5000 - semestrale L. 2600
estero " " 5000 " " 4700

A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola

- Segret V.I. Materialismo Storico -
Il volume sarà posto in vendita nelle librerie a L. 2.500

Per abbonarsi a Rinascita: a mezzo c/c Postale n. 1/29795 intestato alla Società Editrice Unità, Via dei Taurini, 19, Roma; con vaglia postale; contrassegno, versando l'importo alla consegna del primo numero della rivista.



INCONTRO A MONTECITORIO FRA EDILI E PARLAMENTARI COMUNISTI



Un momento del dibattito tra i parlamentari del PCI e gli edili.

Cento miliardi «congelati» (e nei cantieri si licenzia)

Dieci miliardi per 1358 case popolari

IL PIANO DELL'ICP

Sotto accusa la Gescal e il Comune. Intervista con il compagno Canullo

Dieci miliardi di lavori appaltati dall'Istituto autonomo per le case popolari per un totale di 1358 alloggi (7755 vani). I nuovi stabili sorgeranno a Primavalle (200 alloggi), Borgo del Trullo (100), Pietralata (834), Cecafumo e Roma vecchia (224). Una parte di queste nuove case sono finanziate dallo Stato, una parte dalla Gescal e una parte con finanziamento autonomo dell'ICP. Entro questo mese verranno appaltati lavori per altri 3 miliardi. Sul problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Leo Canullo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Quale rilievo può avere sulla occupazione operaia questo complesso di lavori?

In termini di «giornate lavorative» la cifra di dieci miliardi significa, approssimativamente, 450 mila giornate di lavoro che corrispondono a circa quindici mesi di lavoro per migliaia di operai.

Con i 13 miliardi appaltati dall'Istituto ha esaurito i fondi a sua disposizione?

Niente affatto. Il risultato più apprezzabile conseguito è quello di aver fatto sapere che, sebbene le possibilità dell'ICP, infatti il totale dei finanziamenti di cui l'Istituto può disporre ammonta nel suo complesso a 32 miliardi (comprensivi dei lavori che, per legge, l'Istituto deve fare per conto della Gescal). Come vedete siamo ancora lontani dall'aver utilizzato tutti i fondi. Inoltre ci sono ancora 800 milioni «congelati» dal 1960 in quanto riservati per la realizzazione dei quartieri coordinati che è rimasta una più intenzione e che sarebbe quanto mai utile sbloccare.

E come mai ancora non si impiegano questi altri 19 miliardi?

Come ho detto questi fondi sono in gran parte della Gescal e di cui ha bisogno chiaramente il Comune. Il problema del reperimento delle risorse è un problema che non si risolve soltanto con la Gescal, ma che deve essere risolto con la collaborazione di tutti. La Gescal è sensibile, i piani di zona non sono stati ancora emanati. E ciò che è più importante, nel settore delle cooperative di abitazioni che hanno avuto i finanziamenti, ma che non sono in grado di costruire proprio per la mancata attuazione della legge 167.

E' vero che gli enti trovano difficoltà ad appaltare i lavori in quanto le pare vengano deturpati?

Il mutato livello dei prezzi di mercato ha determinato

«Il governo deve dire ciò che vuole fare non solo per tamponare ma per risolvere la crisi» - La riforma urbanistica e l'urgenza dell'«avvio» della 167

Domani a Montecitorio va in discussione l'interpellanza comunista sui problemi dell'edilizia, interpellanza che riguarda, da un lato, i problemi di indirizzo politico (riforma urbanistica, orientamento delle industrie di Stato), e, dall'altro, l'esigenza di «misure immediate di emergenza». Prima di questo dibattito, ieri pomeriggio nella sala del gruppo parlamentare comunista, senatori e deputati comunisti si sono incontrati con i lavoratori edili romani, fortemente colpiti dalla diminuzione dell'occupazione operaia (25 mila licenziamenti circa) e in lotta da settimane per obiettivi analoghi. Alla presidenza della manifestazione, insieme al vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti Miceli, hanno preso posto anche gli on. Cianca, Natoli, Tognoli, Nannuzzi, Pietro Amendola, D'Aleccio, il senatore Brambilla e i compagni Freda e Canullo. La discussione è stata aperta da De Pasquale, che ha illustrato il significato dell'iniziativa dei parlamentari del PCI nei confronti del governo.

«Il governo — ha detto — dovrà dire ciò che vuole fare non solo per tamponare la situazione che ormai appare difficilissima non più solo a noi, ma per avviare a una soluzione democratica i grossi «nodi» che riguardano il settore, dal dramma della casa agli aumenti dei costi che sono traditi in alti insopportabili per la massa dei lavoratori. Non si tratta solo di costruire case, ma di fare una politica nel settore dell'edilizia economica e popolare che assicuri, nel contempo la occupazione operaia e la difesa del reddito reale. E' qui che si innesca il discorso quanto mai preciso che viene portato avanti dalla Camera del Lavoro circa la ristrutturazione dell'edilizia che prende di petto i nodi essenziali: riforma urbanistica, intervento dello Stato non soltanto in termini di finanziamenti, ma in termini di direzione e di controllo, applicazione immediata della legge 167, revisione legislativa e necessità di un ordine nella giungla delle varie leggi e dei vari enti che operano in questo campo non collegati tra di loro, ecc. La strada indicata dal sindacato è quella di una politica di sostegno da tutte le forze popolari e democratiche, che voglia rompere la situazione di stallo che ha provocato una allarmante crisi nel settore dell'edilizia».

Domani a Montecitorio va in discussione l'interpellanza comunista sui problemi dell'edilizia, interpellanza che riguarda, da un lato, i problemi di indirizzo politico (riforma urbanistica, orientamento delle industrie di Stato), e, dall'altro, l'esigenza di «misure immediate di emergenza». Prima di questo dibattito, ieri pomeriggio nella sala del gruppo parlamentare comunista, senatori e deputati comunisti si sono incontrati con i lavoratori edili romani, fortemente colpiti dalla diminuzione dell'occupazione operaia (25 mila licenziamenti circa) e in lotta da settimane per obiettivi analoghi. Alla presidenza della manifestazione, insieme al vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti Miceli, hanno preso posto anche gli on. Cianca, Natoli, Tognoli, Nannuzzi, Pietro Amendola, D'Aleccio, il senatore Brambilla e i compagni Freda e Canullo. La discussione è stata aperta da De Pasquale, che ha illustrato il significato dell'iniziativa dei parlamentari del PCI nei confronti del governo.

Il breve ma intenso dibattito che ha seguito l'interpellanza di De Pasquale ha confermato da un lato l'aggravamento delle condizioni di vita provocato dalla licenziamenti e dal più difficile e duro impegno nel lavoro imposto nei cantieri. Ne hanno parlato, in particolare, insieme a numerosi altri, gli operai Vitaliani, Calandrelli, Natoli, De Filippo, Forani. Quest'ultimo ha ricordato la manifestazione svolta domenica scorsa a Primavalle, con un comizio del PCI e un corteo nelle strade al grido di «Vogliamo una casa, un lavoro», indicando come il segno di una battaglia che si deve estendere ed articolare anche in forme nuove, esteticamente collettive, ma che si trova dinanzi alla minaccia del licenziamento e quello della popolazione che ha fame di case e che non le tro- va, nonostante che migliaia di appartamenti di lusso rimangano sfiti.

A conclusione dell'incontro, il sen. Brambilla ha ricordato le discussioni parlamentari e comuniste sui problemi dell'edilizia e sulla condizione operaia. L'on. Miceli ha concluso quindi sottolineando il successo della riunione e ricordando che la battaglia allo interno del Parlamento sui temi della riforma urbanistica e di un nuovo indirizio politico potrà portare a risultati non effimeri solo a condizione che ad essa s'affianchi un sempre più esteso schieramento di forze nel Paese.

Scioperano gli operai delle FF.SS.

Uno sciopero di tre ore e mezzo è stato proclamato per oggi dagli operai e manovali delle Ferrovie dello Stato aderenti alla CGIL e alla CISL. Alla decisione si è giunti ieri sera durante un'assemblea, dopo che il governo aveva negato ad una rappresentanza dei sindacati una riveduta del premio di produzione. Lo sciopero, che interessa circa tremila lavoratori, è provinciale.

Tariffe: nuova sospensione

Da quattro mesi il gruppo comunista aveva chiesto che in Campidoglio si discutesse sulla crisi dell'edilizia romana. Ma la Giunta aveva preferito dare la priorità assoluta all'aumento dei biglietti ATAC e STEFER. Finalmente sono state accolte le proposte comuniste.

La Giunta costretta a fare nuove proposte

La discussione in Consiglio comunale sugli aumenti dei biglietti sui mezzi dell'ATAC e della STEFER sarà sospesa. Avrà invece inizio finalmente, nella prossima settimana, il dibattito sulla situazione edilizia cittadina, che il gruppo consiliare comunista ha sollecitato da ormai quattro mesi con una mozione. Sono oltre 25 mila gli edili romani disoccupati, miliardi e miliardi di case popolari sono congelati in pastiche burocratiche e ancora, da parte della Giunta, non si è dato concretamente mano ai piani della «167» e alle opere fondamentali del piano regolatore. Ma l'Amministrazione comunale di centro-sinistra, invece di affrontare responsabilmente questo serio e grave problema cittadino, ha preferito portare avanti il progetto per l'aumento delle tariffe sui mezzi pubblici di trasporto. L'aumento, anzi, avrebbe dovuto già essere in vigore dal 1. giugno scorso con il biglietto unico di 50 lire sui mezzi dell'ATAC. Ma subito decisa si dimostrò l'opposizione dei comunisti. L'aumento delle tariffe sugli autobus, i filobus, i tram, avrebbe gravissime ripercussioni sui bilanci familiari dei lavoratori, già colpiti nell'attuale situazione economica. E il provvedimento pensato la scorsa estate venne, ad un certo punto, ritirato. Ora è stato presentato il nuovo progetto, che può essere definito addirittura folle, perché prevede l'aumento del biglietto, sia per l'ATAC sia per la STEFER, sino a 75 lire.

ancora una volta le critiche del gruppo comunista in Campidoglio, le proteste dei lavoratori, della gente delle borgate e nei quartieri, hanno avuto un primo risultato. Ieri mattina, ad una riunione dei capi pubblici consiliari, la Giunta ha accettato le proposte avanzate dai comunisti: il dibattito sull'edilizia e la sospensione della discussione sugli aumenti che verrebbero riproposti in altri termini, nel contesto di un piano di riforme del traffico e di riordino e potenziamento delle aziende. Dimostrazione anche questa, che le critiche comuniste hanno colto nel segno. Anche nella seduta di ieri sera, il compagno Soldini ha sottil-

neato come la Giunta si sia preoccupata soltanto di realizzare al più presto l'aumento delle tariffe e l'istituzione dell'agente unico sui mezzi pubblici con una riduzione del personale. Il consigliere comunista, dirigente del sindacato autoferrotranvieri, ha svolto un intervento preciso e documentato, dimostrando come la crisi delle aziende pubbliche di trasporto, sia unanzi tutto conseguenza di una politica in favore delle aziende private del modo come si è consentito lo sviluppo della città, della scelta che ancora non si è decisa a fare, cioè quella di dare la priorità al mezzo pubblico.

Con l'aumento delle tariffe — ha precisato Soldini — le aziende non riceveranno un miglioramento ma un aggravamento che già è avvenuto in occasione di precedenti aumenti. E il numero dei passeggeri che di anno in anno va diminuendo, diminuirà ancora. L'ora- tore ha preso in esame la situazione dell'ATAC dal '59, prima cioè dell'ultimo aumento delle tariffe: 82.000 viaggiatori al giorno in meno nel 1959 e nel 1960, 47.000 nel 1961, 37.000 nel 1962, 57.000 nel 1963. Nei confronti del 1958 l'ATAC ha trasportato in meno, ogni giorno, 300 mila passeggeri. La crisi delle aziende pubbliche di trasporto, sia unanzi tutto conseguenza di una politica in favore delle aziende private del modo come si è consentito lo sviluppo della città, della scelta che ancora non si è decisa a fare, cioè quella di dare la priorità al mezzo pubblico.

casce dell'ATAC di 5 miliardi di anno. Riformata la opposizione comunista all'agente unico e a qualsiasi riduzione del personale, Soldini ha concluso il suo intervento, affermando che non sono gli aumenti urgenti e necessari, ma scelte coraggiose e drastiche, «ap- parando il traffico cittadino privato da quello pubblico», e per la STEFER, attuando un piano di sviluppo in senso regionale. L'ora- tore ha infine ammonito la Giunta, dichiarando che i lavoratori delle aziende non accetteranno mai che le conseguenze di una errata politica possano ricadere su di loro.

Abbandonato un bambino sconosciuto

«Giallo» sul treno

«Giallo» sul rapido Napoli-Roma. Un uomo e scom- parso nel tratto tra Latina e Cisterna: a Roma è giunto solo un bambino, probabilmente il figlio. Poliziotti e carabinieri stanno cercando ora l'uomo forse si è buttato dal vagoncino, forse è caduto. Invano gli agenti hanno interrogato il piccolo: questi non ha saputo neanche dire il suo nome, dove abita, con chi stava. Parla con accento napoletano e ha circa 3 anni. E' stato a metà strada tra

Una dichiarazione del compagno Natoli

Stamane si è tenuta in Campidoglio, presieduta dal gruppo comunista, la riunione dei capi dei gruppi che compongono il Consiglio comunale. A nome del gruppo comunista il compagno Natoli ha ri- ferito le proposte che vengono sottoposte alla discussione sulla proposta di aumento delle tariffe dei trasporti ATAC e STEFER e che si iniziò a discutere la discussione sulla situazione edilizia e sulle misure che il Comune può e deve attuare per combatterla.

Ricordo che fin dal settembre scorso, il gruppo comunista ha insistito per stimolare un intervento organico del Comune, capace di «volentieri l'attività edilizia e l'espansione in generale dei lavori pubblici (soprattutto attuazione della legge 167 e delle grandi infrastrutture)».

Considero positivo il fatto che — su pure con quattro mesi di ritardo — l'Amministrazione ha nel complesso accolto questa nostra iniziativa e che si è dato un primo passo, che è la discussione delle tariffe dei trasporti. Ma, per quanto riguarda la nostra proposta, il Sindaco ha rifiutato di discutere la nostra proposta, che di aumenti si potrà parlare solo nel quadro di un preciso piano di ri- strutturazione delle strutture aziendali ATAC e STEFER.

STEFER, accompagnata da proposte di investimenti e relativi finanziamenti. L'Amministrazione presenterà le proposte relative entro la settimana. Ci siamo riservati di esprimere, ma raffer- miamo la nostra convinzione che gli aumenti richiesti rappresentano, specialmente nella situazione attuale, un onere, grave, intollerabile per i lavoratori romani. Il sindaco ha accettato, d'altro canto, di iniziare nella prossima settimana la discussione sulla situazione sul settore edilizio, e di aprirla con una serie di proposte di intervento.

Tutto ciò costituisce un chiaro successo della nostra iniziativa e della nostra politica in Campidoglio: se gli interventi saranno mantenuti (e il dubbio è lecito dopo il precedente di luglio), la nostra opposizione avrà indotto l'Amministrazione di centro-sinistra a modificare la sua linea inerte e immobilistica su due punti che sono di fondamentale importanza nella vita cittadina. Voglio aggiungere che un altro successo della nostra iniziativa è stato segnato dal fatto che questa volta, la giunta municipale non respingerà, a quanto pare, la nostra richiesta, formulata con una mozione, di una inchiesta consiliare sulla grossa questione della manutenzione stradale venuta clamorosamente alla ribalta in queste settimane.

Cifre della città

Ieri sono nati 73 maschi e 56 femmine. Sono morti 35 maschi e 36 femmine, dei quali 3 minori di sette anni. Sono stati celebrati 6 matrimoni. Le temperature, minima 1, massima 15. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità. Temperatura stazionaria.

Culla

La casa del compagno Franco Brauzzi, segretario della cella del PCI del Comune, è stata allietata dalla nascita di una bimba col nome di Elisabetta. Alla gentile signora Bianca, al compagno Franco e alla piccola Elisabetta giungano i migliori auguri dell'Unità.

Nozze d'argento

Celebrano oggi le nozze d'argento i compagni senatore Mario Mammucari e Giuseppina Callegari. Ai cari compagni che le loro vite nel duro lavoro della lotta clandestina antifascista durante la permanenza in una casa di Roma, dove erano confinati, auguriamo di festeggiare le nozze d'oro e le nozze di diamante.

Il giorno

Oggi, mercoledì 27 gennaio (21-338). Orario: Eclissi. Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.21. Luna nuova il 1. febbraio.

piccola cronaca

Incontri culturali

Alle 18.30, in piazza Cola di Rienzo 27, Ferruccio Parri, il sacerdote Ernesto Balducci e Vittorio Emanuele Giuntella presenteranno il libro di don Roberto Agnelli, «Vangelo nel Lager». Sarà presente l'autore.

Lutto

Si è spento l'altra stella del signor Lino Fiorentino nonno del nostro collaboratore Adriano Mordenti. Al compagno Adriano giungono le condoglianze della redazione dell'Unità.

Manifestazioni

LAURENTINA, ore 17.30, assemblea con Vignola; VILLA GORDIANI, ore 19.30, manifestazione sulla crisi edilizia e documentario sull'urbanistica; MARINO, ore 18, convegno edilizio con Gatti, Cremonini e Rappelli; SAN BASILIO, ore 19.30, assemblea sulla crisi dell'edilizia con Cianca; MONTECITTO, ore 19.30, comizio con Ranalli; GUIDONIA, ore 19, comizio con Agostinelli.

Amici Unità

Per la campagna abbonamenti a «L'Unità», a «Rinascita» e «Vie Nuove», oggi, ore 19.30, a CENTRO, con Brusconi; a PRIMA PORTA, ore 19, con Bomboni.

F.G.C.

VILLA GORDIANI, ore 19.30, assemblea con Pace; TORRE GAIA, assemblea costitutiva del circolo; con M. Serenti, domani, ore 19, riunione degli amministratori del circolo sulla sottoscrizione e il tesseramento (Leili Grottolia).

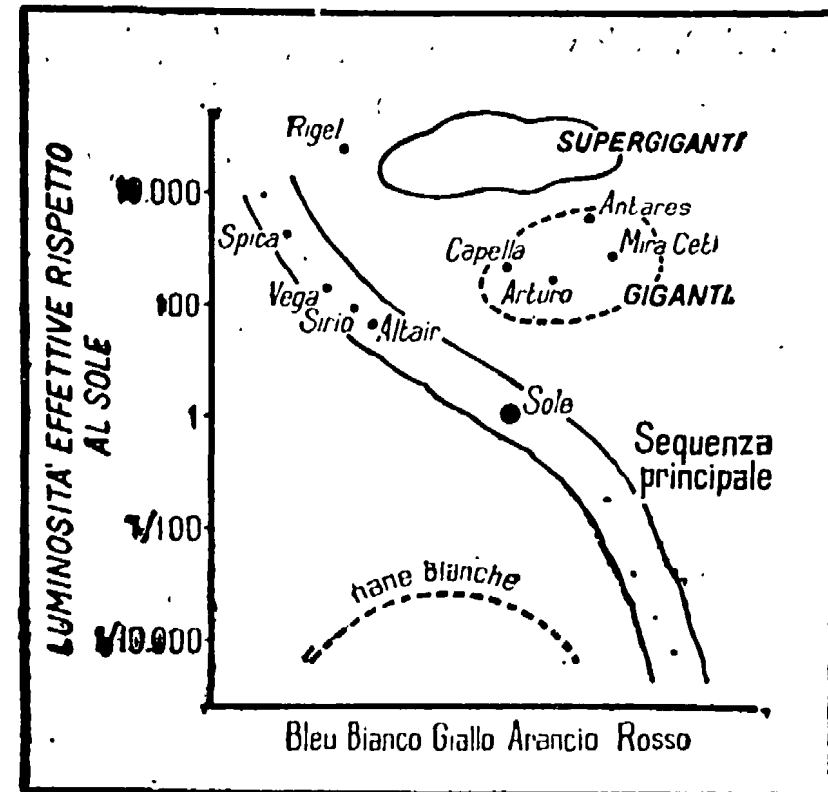
Direttivo

Domani alle 16.30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione. All'ordine del giorno: «Conferenza regionale».

Convocazioni

LUDOVISI, ore 20, Comitato zona Salario-Nomentano con le segretarie delle Sezioni ALBERONE, ore 20, riunione straordinaria segretaria di sezione della zona Appia. Ordine del giorno: Preparazione manifestazione; MAROSTOMA, ALBERONE, ore 20, segreteria di sezione.

IL DIAGRAMMA HERTZSPRUNG-RUSSELL



CLASSIFICAZIONE DELLE STELLE

Dei cento miliardi di stelle della nostra galassia, quaranta miliardi sono simili al Sole, cinquanta miliardi più piccole e rossastre, mentre le rimanenti appartengono a tipi diversi

Chi guarda le stelle del cielo ha l'impressione che vi sia una varietà quasi infinita di tipi e che nessuna regola legghi fra loro le caratteristiche principali che osserviamo: le luminosità più diverse sono rappresentate e le colorazioni, per quanto apparentemente centrate sul bianco, vanno dal rossastro al blu indipendentemente dalla luminosità. Si direbbe che, stabilita una certa luminosità, si possono sempre trovare stelle aventi quella luminosità e colorazioni diverse. Se proprio, facendo la prova, ciò non dovesse accadere facilmente, tutti sareb-

bero d'accordo nel concludere che basterebbe avere pazienza e cercare nel mare illimitato di stelle quella che, oltre alla luminosità, ha anche il colore che vogliamo. Bisogna riconoscere che questa credenza non è del tutto errata e che, se ciò non si verifica esattamente per le stelle più brillanti perché sono effettivamente poche, si verifica per le più deboli, che sono invece numerosissime. La situazione però cambia notevolmente se invece di affidarsi alla nostra sensazione visiva ci si affida al calcolo, e ci si riferisce non già alla luminosità apparente ma a quella effettiva. Fra le due grandezze c'è una differenza sostanziale poiché mentre la prima dipende dalla distanza della stella da noi, la seconda no. Per questo abbiamo detto di riferirci al calcolo: conoscendo di una stella la luminosità apparente e la distanza è facile calcolare la luminosità effettiva. E' evidente che solo quest'ultima ha un vero e proprio significato fisico caratteristico della stella, proprio perché le è estraneo l'elemento distanza che fa parte della nostra sensazione.

Qualcuno potrebbe pensare che la stessa cosa vale per il colore, ma è facile mostrare che in tale grandezza la distanza non interviene e che se una stella a noi appare rossa non cambia colore per un osservatore più vicino o più lontano. La cosa è alquanto intuitiva; ad ogni modo basta dire che la colorazione dipende dal

colore dominante rispetto agli altri componenti la luce irradiata e che la distanza, indebolendo nella stessa misura i vari colori, ne lascia inalterata l'intensità relativa. Così quando guardiamo una stella e la vediamo azzurrigna, ad esempio, possiamo star certi di cogliere un elemento intrinseco della stella non falsato dalla lontananza da noi.

La domanda che allora ci poniamo è la seguente: supposto di conoscere per tutte le stelle la luminosità effettiva e la colorazione generale, si può trovare almeno una stella avente una luminosità effettiva e una colorazione prefissata ad arbitrio? In altre parole, la colorazione e la luminosità intrinseca stellari sono distribuite a caso oppure no?

Questa volta la risposta è no, e il perché è illustrato nel contiguo diagramma, per la prima volta scoperto da un astronomo tedesco, Hertzsprung, e un americano, Russell, indipendentemente l'uno dall'altro.

Per comprenderne il significato facciamo un esempio: scegliamo come colore il rosso. Si vede che le stelle rosse possono avere tre tipi distinti di luminosità: bassa, elevata e molto elevata; manca quella intermedia. Le stelle arancione invece possono avere luminosità intermedia, elevata e molto elevata; manca quella bassa. Etcetera.

A questi tipi di luminosità-colore corrispondono strutture stellari diver-

se. Ci se ne rende conto se si pensa che due stelle aventi la medesima colorazione ma luminosità diverse devono avere anche dimensioni diverse: le più luminose essendo più grandi delle meno. Così le stelle si distinguono in quattro categorie fondamentali: nane bianche, stelle della sequenza principale, giganti e supergiganti.

Nel grafico abbiamo riportato anche il punto rappresentativo con cui alcune stelle note vi si collocano. Il Sole come si vede occupa una posizione di mezzo; non è molto grande e neppure molto piccolo: è una tipica stella normale sia come luminosità che come colore. Si può provare infatti che fra tutte le stelle della galassia (circa cento miliardi), circa il 40 per cento sono di tipo solare, il 50 per cento di luminosità più piccola e colorazione rossa, il rimanente 10 per cento si distribuiscono fra tutti gli altri tipi.

Queste importantissime proprietà di fronte alle quali ci ha posto l'osservazione accurata e attenta, hanno consentito agli studi teorici di cercare il loro perché: oggi possiamo dire di essere riusciti a individuarlo in maniera assai precisa nel processo evolutivo cui ogni stella va incontro. E' difficile adesso esporlo brevemente e ci proponiamo di farlo in un prossimo discorso.

Alberto Masani

scienza e tecnica

Sviluppi di una tecnologia avanzata



I MISSILI a propellente solido

Come abbiamo avuto modo di scrivere in un articolo comparso recentemente su queste colonne, a pari peso di materiali consumati, con propellenti liquidi per missili si possono ottenere

maggiori quantità di energia che con i propellenti solidi. Questo è uno degli elementi per cui i grandi missili per lanci spaziali utilizzano sempre, per i primi stadi, propellenti liquidi. Ma i propellenti solidi hanno la caratteristica essenziale di permettere di «tenere a magazzino» un missile in condizione di lancio, e lanciarlo in breve tempo.

Questo costituisce un elemento molto importante agli effetti dell'impiego di missili sia a scopi militari, che per usi civili. Saranno infatti richiesti nel futuro, in numero sempre crescente e per dimensioni sempre maggiori, missili per rilievi meteorologici, per ricerche scientifiche nell'alta atmosfera, per la messa in orbita di satelliti piccoli e medi destinati alla ricerca scientifica, alle telecomunicazioni, come riferimento agli aerei in volo ed altro ancora. E' comprensibile quindi come, da parte americana, sovietica, ed anche britannica e francese, siano in corso studi, esperienze, prove diverse per ottenere missili a propellente solido di sempre migliori caratteristiche quanto a potenza, sicurezza, ed anche costo. Nei missili a propellente solido occorre per prima cosa realizzare i cosiddetti «grani», e cioè gli elementi essenziali del motore, costituiti dalla massa del propellente e da un involucro. Tali «grani» possono pesare anche una tonnellata ed oltre, debbono portare al centro, nel senso della lunghezza, un foro, di solito di forma non semplice, («a ruota di vagon» come s'usa dire, o della forma, più o meno, della corolla di un fiore), per permettere uno svolgimento regolare e sufficientemente rapido della combustione.

Tale realizzazione è tutt'altro che semplice, e presenta tutta una serie di problemi. Il primo di questi compendia tutta una serie di caratteristiche di regolarità, di omogeneità e di costanza del propellente che costituisce il grano. L'esperienza ha dimostrato che piccole impurità nei materiali di partenza, una miscelazione non perfetta, la preparazione dei prodotti per la costituzione dei grani condotta senza una serie di controlli o allontanandosi da un ciclo di lavorazione precisissimo, una modesta variazione delle temperature nelle varie fasi sono sufficienti a dar luogo a una combustione irregolare ed imperfetta, e persino ad esplosioni.

Come nascono i «grani»

Un processo oggi abbastanza comune, per la realizzazione di un «grano» descritto per sommi capi, permetterà di apprezzare la delicatezza e la difficoltà di tutte queste manipolazioni. Per ottenere grani di propellenti cosiddetti «a doppia base» si parte da nitrocellulosa (altamente infiammabile) e da nitroglicerina (altamente esplosiva) oltre che da uno o più materiali plastificanti, di solito resinosi. L'obiettivo è di ottenere da questi materiali una massa assolutamente omogenea, provvista delle volute caratteristiche, e colorata entro un recipiente, lasciandola raffreddare o sottoponendola ad un ciclo termico fino ad ottenere il grano solido e stabile nel tempo.

La nitrocellulosa resa plastica con opportuno solvente, per estrusione, viene ridotta in sottili barre, e queste tagliate, in modo da ottenere cilindretti lunghi circa 8 millimetri e di eguale diametro, questi vengono caricati direttamente nell'apparato propulsore del missile. La nitroglicerina, preventivamente miscelata con le sostanze plastificanti, viene versata in un secondo tempo, ed il complesso viene scaldato per un tempo sufficiente e ad una temperatura prefissata: in tal modo, il solvente, costituito dalla nitroglicerina e dai plastificanti, scioglie completamente i cilindretti di nitrocellulosa, e ne risulta una massa solida, compatta e del tutto omogenea.

In certi casi, per ottenere uno sviluppo maggiore di energia, si aggiungono perclorato d'ammonio come ossidante, e metalli in polvere come combustibili, tali materiali possono essere incorporati, finemente suddivisi, nella nitrocellulosa, resa plastica prima dell'estrusione.

Tanto come combustibili quanto come ossidanti, leganti e plastificanti per ottenere «grani» di propellente solido, si possono impiegare un gran numero di sostanze diverse, oltre al raggruppamento nitroglicerina-nitrocellulosa-plastificanti si possono utilizzare perclorato d'ammonio (ossidante) polivinilcloruri (leganti)

r. g.

RDT Pianificazione della ricerca scientifica

«Lo sviluppo della scienza e della tecnica sta diventando il principale campo della competizione economica»

L'adozione e l'inizio dell'applicazione nella RDT del «Nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'economia» — l'istituzione cioè di un sistema che potremmo definire di programmazione a lungo termine — rappresentano un fatto destinato ad avere grande importanza nello sviluppo dell'economia e della società della Germania socialista. Gli organi dirigenti della RDT hanno constatato che il problema della direzione si pone oggi qualitativamente in una maniera nuova, e che è necessario collegare nel modo più stretto la rivoluzione tecnica e il nuovo sistema di pianificazione: solo su questa base potranno essere raggiunti i massimi livelli scientifici e tecnici, e potranno essere ottenuti i mutamenti qualitativi nei vari rami dell'economia nazionale, indispensabili per l'ulteriore avanzata nella produzione.

L'Ufficio politico della SED e il Consiglio dei ministri hanno — per la prima volta — inserito nella direttiva per la pianificazione fino al 1970 un capitolo concernente specificamente i «compiti fondamentali per l'elaborazione del piano di prospettiva della ricerca scientifica e compiti principali della ricerca economica». A questa elaborazione sono stati chiamati tutti gli scienziati della RDT. Grosso il problema che sta loro di fronte. Lasciamo la parola al dr. Bertram Winde, capo della Sezione ricerca e tecnica della Commissione statale del piano, il quale ha trattato il problema in un articolo sulla rivista «Die Wirtschaft» di Berlino. «L'elaborazione del piano di sviluppo della scienza», scrive il dr. Winde — «è un compito complesso. Nell'interesse di un'elevata utilità economica della ricerca, debbono essere preparate ed adottate decisioni che assicurino una serie di ricerche scientifiche dovranno essere sospese o limitate, a ciò costretti dalle nostre limitate possibilità in mezzi e in uomini.

Questa è solo una via per guadagnare forze e mezzi allo scopo di realizzare con successo i compiti principali stabiliti nella direttiva. Il problema della concentrazione delle linee di ricerca su punti fondamentali esiste in tutto il mondo. Anche gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non possono occuparsi con l'intensità necessaria dell'intero arco dei problemi scientifici.

Dunque scelta delle linee di ricerca, concentrazione delle forze e dei mezzi. Non è difficile rendersi conto dell'ampiezza e della delicatezza dell'operazione che investe non solo organi ed istituzioni, ma personalità e singoli studiosi. E giustamente il dr. Winde raccomanda che il segretario di Stato per la ricerca e la tecnica, quello per l'istruzione superiore, il Consiglio della ricerca e l'Accademia delle scienze, precisino i compiti finora genericamente indicati e «stabiliscano le misure che garantiranno una larga discussione fra gli scienziati e gli istituti». Il Consiglio delle ricerche della RDT si compone di membri, quasi tutti eminenti personalità nel campo della ricerca e dell'insegnamento, amministra le somme destinate dallo Stato alla ricerca e dirige e coordina l'insieme delle attività scientifiche.

La ristrutturazione della ricerca scientifica, dice il dottor Winde, non può ottenersi naturalmente dall'oggi al domani. Essa deve essere preparata e passo passo portata avanti con intelligenza e in stretto contatto con gli scienziati qualificati e competenti, poiché, egli nota, «le misure che si renderanno via via necessarie arriveranno a toccare la sfera privata dello scienziato. E' chiaro che non è facile, per uno scienziato il quale ha per anni lavorato in un certo campo specialistico, cominciare qualcosa di nuovo o addirittura cambiare posto di lavoro».

In una recente sessione del Comitato centrale della SED il prof. Kurt Hager, membro dell'Ufficio politico, ha dichiarato: «Lo sviluppo della scienza e della tecnica sta diventando il principale campo della competizione economica tra sovietici e capitalisti». Per questo, il tema essenziale del nostro piano di prospettiva è l'attuazione delle nostre forze alla produzione, quanto la realizzazione della rivoluzione tecnica e la lotta per il più alto livello scientifico e tecnico».

Se determinate per l'impresa appare la riorganizzazione del settore scientifico, importanza non minore ha indubbiamente l'applicazione dei principi del piano di prospettiva all'insegnamento superiore. L'operazione è appena all'inizio, ma già sono state raccolte in gran numero proposte e programmi per una trasformazione degli studi che miri all'approfondimento della formazione scientifica di base. Già il Consiglio scientifico della matematica ha elaborato un «Programma delle prospettive per la matematica nella RDT» nel quale sono fissati i problemi dello sviluppo di questa scienza. Altri programmi di prospettiva vengono preparati per la fisica, la chimica e altre scienze. Nelle riviste scientifiche e anche sulla stampa periodica e in atto un dibattito al quale parteciperanno scienziati, tecnici, insegnanti, studenti e uomini politici.

Giorgio Bracchi

g. c.

VIAGGIO NELL'ETÀ DELLA PIETRA

Dugundugu:

ghiaccio

sull'Equatore

Una spedizione olandese nella Nuova Guinea - La «sorgente delle asce di pietra»



Nel 1623, un capitano di mare al servizio del governo olandese, Jan Carstenz, navigava lungo le coste meridionali della Nuova Guinea e, in una giornata particolarmente limpida, aveva scorto all'orizzonte una cima nevosa; ma al suo ritorno in Europa nessuno aveva voluto credere all'esistenza di montagne coperte di nevi e ghiacci in un'isola equatoriale rivestita di giungla. Trecento anni dopo, una spedizione olandese si spinse nell'interno della Nuova Guinea e scoprì un massiccio montuoso con ghiacciai, la cui cima più alta venne chiamata Carstenz, nome che, se rende omaggio alla memoria del primo scopritore, non rende forse la poetica immagine con cui gli indigeni indicano la loro montagna: Dugundugu, cioè il bianco fiore della canna, con cui viene espresso il concetto della neve. Per conquistare questa vetta e le altre vicine, Heinrich Harrer, esploratore nel Tibet e nell'Amazzonia, scalatore dell'Himalaya, partì da quella che lui chiama «la giungla di pietra del futuro» per attraversare un'isola che ancora si trova all'età della pietra e dove la valuta pregiata è ancora costituita da conchiglie, delle quali è dunque necessario provvedersi in abbondanza prima di intraprendere il viaggio. Sotto forma di diario l'Harrer narra i sei mesi di viaggio che gli occorsero per arrivare alle vette e traversare la giungla. Il Harrer, Ritorno dall'età della pietra, ed. Garzanti, pagg. 284, figg. 37, cartine 5. La parte più interessante del libro è costituita naturalmente, non tanto dal resoconto delle ascensioni alle cime inviolate del Carstenz, quanto dalle innumerevoli annotazioni sulla vita e sulle usanze del Papua semi-

civilizzati, presso i quali sussistono in gran parte le antiche tradizioni e gli antichi costumi, e che della civiltà bianca hanno assimilato solo pochi elementi esteriori.

Il lungo viaggio si svolge dunque in territori dove gli indigeni nudi e scalzi devono soccorrere spesso gli audaci esploratori calzati e vestiti secondo le indicazioni tratte dalla esperienza sportiva, che non assicurano però la buona presa degli scarponi su tronchi viscido che servono da ponti su fiumi in piena, o una buona tenuta impermeabile alle sanguisughe o a insetti altrettanto spaventosi, o a una freccia, assai efficace da quando le tribù scoprono che gli abiti dei bianchi non erano «invulnerabili».

Seguendo l'esploratore assistiamo alla preparazione e alla conservazione del sale, ottenuto facendo essiccare foglie imbevute di acqua salata, in un fascio dove esso è prezioso e dove è facile essere aggrediti per il possesso di una piccola quantità di foglie salate. Assistiamo alla meraviglia dei portatori pau-pua che, giunti sul Carstenz, scambiano il ghiaccio per

sale e lo portano indietro «ben conservato in barattoli e foglie» per mostrare ai compagni quale magnifica sorgente di ricchezza i Tuar bianchi abbiano trovato... e poi la terribile delusione del ghiaccio sciolto, evidente maleficio del Dugundugu.

C'è poi la spedizione alla misteriosa «sorgente delle asce di pietra», nascosta in una valle tenuta segreta e dove, dopo numerosi incidenti abbastanza gravi, l'Harrer riesce a penetrare: è il primo bianco che abbia potuto assistere all'estrazione e alla lavorazione della pietra per ottenere asce, operazioni eseguite secondo tecniche e rituali rimasti inalterati dalla preistoria.

Si ha l'impressione, alla fine, di un mondo insieme pauroso e fiabesco, dove gli orrori della giungla sono compensati dagli spettacoli meravigliosi di una natura primitiva, che offre valli coperte di laghi e foreste di orchidee gigantesche, fiumi enormi e selvaggi e cime scintillanti di neve appena sotto l'equatore.

r. g.

Venti anni fa comparve sul mondo la minaccia atomica: avranno il coraggio di ricordarci?

Caro direttore, sono una donna che ama molto la pace e desidero che tutti i popoli (anche con religioni e idee diverse) si amino a vicenda.

Forse è per la suddetta ragione che io mi pongo in modo critico di fronte al governo di centro-sinistra che a parole dice di essere fedele alla Costituzione e alla Costituzione (sulla quale c'è scritto il rifiuto della guerra). Devo affermare che credo che in questa crisi non ci sia niente di esagerato, che purtroppo la fedeltà alla Costituzione, per quanto riguarda il problema della pace, è assai scarsa.

Prendiamo la TV (organo di informazione evidentemente succubale delle direttive governative), tanto per fare un esempio: ma una volta che si ponga su un terreno di imparzialità, quando deve «informare» sui conflitti accessi nel mondo Essa è sempre dalla parte dell'aggressione e contro ogni anelito di indipendenza dei popoli (Congo, Viet Nam, Indocinese ecc.).

Ma lasciamo correre questo. Per quanto riguarda la propaganda di pace, la diffusione dell'idea della pace, non si può dire che la TV brilli per le proprie iniziative (che non ha affatto).

Ricorriamo quest'anno 20 anni dal primo uso dell'atomo, da quando, per guerra: venti anni fa, infatti, gli Stati Uniti sganciarono due bombe atomiche, una su Hiroshima e una su Nagasaki dimostrando al mondo (ma sulla pelle di centinaia di migliaia di giapponesi, uomini, donne, bambini e vecchi) e sulle cose, la terribile potenza della nuova arma. Oggi l'atomo, che pure fu tanto terribile, appare ridicolo se confrontato alle moderne armi termoneucleari che vengono tenute sospese sul futuro dell'umanità.

Ebbene, se tenessimo fede alla

Costituzione, cioè, se tenessimo fede ad essa i governanti, dovrebbero obbligare la TV a ricordare, senza menzogne ed ingiunzioni, questo anniversario terribile per tutta l'umanità. Parlare del martirio di queste due città giapponesi e dei suoi abitanti, sulle conseguenze delle esplosioni delle atomiche, usate come arma di guerra. Sarebbe un vero atto di fede nella pace, uno stimolo verso tutti a tendere verso questo bene supremo che oggi diventa anche bene di civiltà.

Non so se le faranno: credo di no, almeno nel senso che indico E la previsione non è nemmeno tanto difficile se si pensa che continuano ad «invaschiare» nella «forza multilaterale», che ci assillano i nostri propositi americani e tedeschi di porre mine atomiche alla frontiera tedesca, se la pace è l'ultima delle preoccupazioni di chi governa, visto che fino ad oggi non una iniziativa concreta che sblocchi la minaccia atomica, è stata presa dal governo. Bene! La TV non ricorderà niente, e il governo continuerà a disinteressarsi della pace e ad interessarsi degli armamenti termoneucleari. Ma ogni cittadino, ogni democratico che voglia tener fede alla Costituzione, e al suo credo se è cattolico, ricordi il 26-27-28-29-30-31-1-1945.

Rosa Barile

Ariano Irpino (Avellino)

Un appello

all'Unione ciechi civili

Egregio direttore,

in data 30-9-1959 inoltrai istanza, all'Opera Nazionale per i Ciechi civili, al fine di ottenere l'assegno. Senonché, all'accertamento oculistico effettuato il 6-5-1960, risulta che avevo un residuo visivo superiore a 1/10. Quindi il Comitato di

liquidazione ripeté la domanda con deliberata n. 7588 del 24-11-1962 (!), notificandomi in data 23-1-1963.

In data 15-3-1963 proposi ricorso contro la delibera predetta, sostenendo che le mie condizioni visive (dopo circa 3 anni dalla prima visita) si erano aggravate e chiedevo nuova visita.

Ora, poche settimane fa, mi è stata notificata la decisione n. 1604 adottata dalla commissione di revisione in data 15-10-1964 con la quale la Commissione stessa, «presa visione della documentazione acquisita agli atti, relativa all'accertamento oculistico effettuato il 6-5-1960», dalla quale si rileva che il ricorrente ha un residuo visivo di 3/10, e cioè superiore a quello previsto dalle «vigenti disposizioni legislative», respinge il ricorso per i motivi nelle premesse specificate!

Sembra quasi di sognare! Ma questo, oltre tutto, significa prendere in giro il prossimo. Se io ho proposto ricorso, e ho chiesto nuova visita per aggravamento, la Commissione di revisione aveva il dovere di accertare questo aggravamento, e non semplicemente prendere visione della documentazione esistente agli atti e risalendo al 1960.

Altrimenti non si comprende per quale motivo avrei dovuto proporre ricorso.

Per colpa di sventura, nel maggio dello scorso anno sono stato colpito da trombosi cerebrale che mi ha paralizzato tutta la metà destra del corpo.

Si potrebbe ottenere attraverso questo appello sul suo autorevole quotidiano che l'Unione ciechi civili prenda a cuore il mio pietoso caso?

GIUSEPPE APICELLA

Via dei Cicerli

Maiori (Salerno)

lettere all'Unità

Bollette telefoniche in aumento ad ogni trimestre

Caro Unità,

la faccenda delle bollette telefoniche dilatale a dismisura diviene veramente intollerabile. Faccio un esempio concreto. Il canone del 1° trimestre 1964 era di 2.886 lire; per il 2° trimestre è passato a 3.628; per il 3° trimestre è passato a 4.023. Le comunicazioni a contatore poi fanno sbalzi ragguardevoli e da 8.700 lire per il IV trimestre 1963, giungono a superare a 15.000 lire per il IV trimestre 1964. Si direbbe che l'abbondanza casalinga (trattandosi di casa privata) se ne stia appiccicata al telefono l'intera giornata e anche la notte.

L'esagerazione, l'abuso, il trucco appaiono dunque ad occhio nudo. Il sig. Martino Lioceano (Albania), nella sua lettera al giornale si chiede se vi sono forze occulte troppo potenti per riuscire a smontare, Affatto, perché tutto si lega al sistema, al regime del massimo profitto, alla politica del reddito, rivolta a cavar soldi, non importa come.

SAVERIO NECCHII

(Milano)

Interviene nel dibattito

Il Presidente della

Federazione esperantista

Signor direttore,

la «Lettera al giornale» del dottor Ferruccio Benoni, ha il pregio di essere scritta da una persona in buona fede che desidera sinceramente risolvere il problema delle differenze linguistiche, ma lo risolve a modo suo per mancanza di sufficienti dati di fatto. Meglio l'inglese, egli dice, già parlato da 250 milioni di uomini, anziché l'esperanto; ma se deve prevalere il criterio numerico, allora la lingua universale dovrebbe essere il cinese che è parlato da 800 milioni.

Il suo consiglio di leggere il libro di Simeon Potters edito dalla Penguin Books Ltd, è sommamente ingenuo, perché questa casa editrice è nota per la sua propaganda della cultura anglosassone e per il tentativo di imporre come lingua internazionale il «basic english», e cioè un inglese che per quanto semplificato rimane sempre estremamente difficile per la mancanza di una pronuncia facile e uniforme (l'inghilterra e gli Stati Uniti, si diceva, sono due nazioni sorelle divise da una lingua comune). Il riconoscimento che l'editrice Penguin si degna di fare verso i vari progetti di lingue ausiliarie, è farsaiistico, perché con esso si accomuna l'esperanto con i vari tentativi nati morti quali Volapuk, Ido, Latino sine flexione, ecc., mentre l'esperanto è ormai collaudato da 70 anni di concrete esperienze. Non si dimentichi che proprio figlio di studiare l'esperanto perché avrà una carriera aperta, ma perché — oltre a diventare più intelligente — avrà aperta davanti a sé una porzione di mondo assai più grande di quella che aveva prima.

L'inglese, anche se adottato — in mancanza d'altro — come lingua internazionale, serve a mettere in comunicazione il turista con il direttore e il portiere dell'albergo, con gli impiegati degli uffici di viaggio, e con quelle poche persone che lo

parlano; rapporti, per lo più ufficiali e freddi, limitati a poche frasi convenzionali per la necessità correnti. L'esperanto invece mette a contatto l'uomo, con l'uomo, lo fa entrare nell'intimità delle famiglie e nello spirito dei diversi popoli, gli fa apprezzare gli altri pregi e correggere i propri difetti; in una parola, si diventa amici, con evidenti vantaggi per la pacificazione internazionale.

Molti nostri soci che hanno partecipato al Congresso di Sofia del 1963 hanno acquistato in Bulgaria numerosi nuovi amici con i quali continuano a mantenersi in relazioni epistolari. Come avrebbero fatto con l'inglese, che in Bulgaria è scarsamente conosciuto?

Il vostro lettore cita ancora Israele e la Cina. Ma noi sappiamo dai nostri amici israeliani che il tentativo di far risuscitare l'antico ebraico è fallito; la sua difficoltà è palese, se occorrono sei ore al giorno per sei mesi, mentre per l'esperanto basta un'ora al giorno per tre mesi. Proprio in Israele si cerca di dare impulso all'esperanto, per cercare di amalgamare i nuovi immigrati che le differenze di origine tengono risserrati in isole linguistiche senza comunicazione. Quanto alla Cina, l'esperanto è talmente apprezzato dagli stessi organi dirigenti che la propaganda per la diffusione dei punti di vista cinesi nelle varie questioni politiche viene fatta in modo massiccio in esperanto, come si constata dalle numerose pubblicazioni che ne pervengono.

Grati dell'occasione che ci ha consentito di illuminare brevemente un problema che finora è stato trattato

da molti ma con scarsa conoscenza dei dati di fatto, ringraziamo per l'ospitalità.

Avv. ADEMARO BARBIELLINI

AMIDEI

Presidente Federazione esperantista italiana (Torino)

Credeva che alla Questura fossero sufficienti le informazioni del ventennio, ed invece...

Caro Unità,

sono un vecchio comunista. Ho 75 anni di età e durante i vent'anni del fascismo sono stato pedinato, sorvegliato e ammonito, licenziato da tutti i posti di lavoro perché non fascista, così per tutti quelli che la pensavano come me.

Con la caduta del fascismo, con una lotta partigiana e con una repubblica basata sulla democrazia, credevo che tutto fosse finito e che non avrei più sentito parlare di quel poliziotto che chiedeva informazioni sul mio conto, come faceva durante il fascismo. Ma purtroppo non è cambiato nulla. E' da pochi giorni che un brigadiere della centrale ha chiesto al mio partito, per favore, se non faccio, se lavoro, se in casa mia vengono delle persone straniere e se faccio delle riunioni.

Ora io domando a te cara Unità, quando finiscono queste stupide e inconcludenti informazioni su un vecchio che per tutta la vita ha fatto e che non fa altro che fedeltà e in casa mia vengono delle persone straniere e se faccio delle riunioni.

Forse il signor questore e una parte della gerarchia della Questura credono che non sia tramontato quel periodo di vergogna? Ma il governo dei cristiani dovrebbe avere la base alle persone del passato garantendo a tutti i cittadini di pensarla come credono, senza la museruola.

LUIGI GAMBARELLA

(Roma)

«Tristan und Isolde» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 20.30 (si prega l'attenzione all'orario), sarà recita in abito da scena «Tristan und Isolde» di Wagner (Tristan, 30). Maestro direttore: André Cluytens. Regia di Wieland Wagner. Interpreti principali: Anna Silja, Hans Detlev, Kerstin Meyer, Gustav Neidlinger e Maria Mena. Musiche: coro Alfredo D'Angelo. Domani recita in abito da scena «Tristan und Isolde» di Wagner (Tristan, 30). Maestro direttore: Oneghina di P. Chalkovsky. Concerto e diretto dal maestro Lorin Maazel che ne ha curato anche la regia interpreti principali: Nicola Rossi Lemeni (pianista), Virginia Zenti, Anna Maria Biondi, Franco Tagliavini e Plinio Chabassi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Coreografia di Michael Katcharoff.

Il «Trio di Bolzano» a Santa Cecilia

Venerdì 29 gennaio, alle ore 21.15 alla Santa Cecilia, il Trio di Bolzano, per la stagione da camera del teatro, ha presentato «Cecilia» (tagl. n. 7) in programma: Haydn: Trio in la bemolle maggiore; Chopin: Concerto per Trio; Brahms: Trio in do maggiore op. 87.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Domani alle 21.30 Teatro Olimpico, concerto dell'orchestra da camera di Zurigo diretta da Edmondo De Sella. Tagl. n. 10. Biglietti in vendita alla Filarm.

AUDITORIUM. Alle 21.15 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da George Prete. Musiche di Berlioz, Strauss.

SOCIETA' DEL QUARTETTO. Domani alle 21.30 Sala Borromini — concerto della soprano Francine Girard vincitrice del concorso Vieuxtemps di Ginevra. Musiche di Debussy, Schubert, Strauss, Debussy e 10 brani per piano di J. R. Rodrigo.

TEATRI

ARLECCHINO. Alle 21.30 anteprima Cita Teatro Contemporaneo: «La balata dello stivatore» di Gloria N. Mauro Parenti, Arlecchino, Biondo, Rocco, Puccini, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biondini, E. Pirelli, P. Schiavi. Regia dell'autore.

BORGIO S. SPIRITO. Sabato alle 16.30: «Giacinta» di Marescotti in 9 quadri di Umberto Stefani. Prezzi familiari.

GRANDE

OGGI «PRIMA» in esclusiva

di SUPERCINEMA

UNO SCONCERTANTE FILM SULL'AMORE MODERNO

IL PRIMO INCONTRO - LE DONNE - L'INTIMITA' LA PERVERSITA' - IL PUDORE - LA SCHIAVITA' L'EROTISMO

PIU' VOLEVA... MENO POTEVA!

LA CALDA PELLE

UN FILM DI JEAN AUREL

DE LAURENT L'AMOUR, L'AMOUR

ESLA MARTINELLI-MARINO VAPINA JEAN ROSSI

ALDO PIZZOLI, JOHANNA SMOUS

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 17.30 - 19.15 - 21.05 - 23

DELLE ARTI

Assoluto Teatro dell'Opera

«Fonte Maggiora» di Perugia

presentata «Tristano e Isolde»

componimento di Gino Fracardi

Successo comico del Festival di Spoleto.

DELLA COMETA

Da domani alle 21.30 Giulio Bonetti, Giulia Lazzarini in «Le

stelle bianche» di Florio Dostoyevsky. Riduzione Sandro Pinelli. Regia Leo Quigley. Scene

E. Lazzari. Costumi E. G. Ghiglietti.

DELLA MUSE (Via Forlì 43, 80044)

Alle 21.30, prima, Laura Belli con lo spettacolo: «Potenzia-

DEI SERVIZI

Da 6 febbraio ore 21.15, la sta-

zione diretta da Gino Fracardi

«Il marciatore del grillo», leggenda romana di

Boh di musica di Mascetti, con

S. Altieri, A. Barilli, M. A. Ge-

lini, A. Lippi, M. Novella, P.

Regia F. Ambrogini. Coreg-

Nadia Chianti. Maestro direttore

Gianni Lazzari. Coreografia di

Michael Katcharoff.

ELISEO

Alle 21.30 De Lullo-Falk-Val-

LE FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emilio di Madame Tussaud di

Londra e Genova di Parigi

ingresso continuato dalle 10 al-

TERNATIONAL L. PARK

(Piazza Vittorio)

Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETA'

AMBA JOVINELLI (713.306)

Il ribelle d'Irlanda, con Rock

Hudson A. e rivista Joe Sen-

LE FENICE (Via Salara 35)

Terra lontana A. e rivista Tan-

PRENESTE (Tel. 200.177)

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

PANTHEON (Via B. Angelico 3)

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

Alle 22.00 «Le sorelle» di Anton Chechov.

</

